

Section 4

Phonétique et phonologie

Per un'ipotesi di *setting* arretrato in area napoletana: la /a/ tonica a Procida

1. Introduzione

Oggetto di questa ricerca è la variabilità fonetica della /a/ tonica in un gruppo di parlanti dell'isola di Procida.¹ Le realizzazioni di questa vocale si disperdono in un *range* piuttosto ampio, distribuendosi prevalentemente lungo l'asse anteriore-posteriore del trapezio. Di particolare interesse sono le realizzazioni più arretrate; esse sono tipiche di certe fasce sociali e stili di parlato e costituiscono una marca distintiva delle varietà parlate in area napoletana (cf. Radtke 1997: 59; Sornicola 1997: 332). In questo contributo si indagano gli aspetti strutturali del fenomeno, mettendo in luce le relazioni che sussistono tra la tendenza all'arretramento, la posizione della variabile nella struttura prosodica, i fenomeni di allungamento.

Come si evince dal titolo, è possibile che le realizzazioni arretrate di /a/ siano un aspetto segmentale di un determinato *setting* articolatorio, che caratterizza porzioni più ampie di parlato. Il concetto di *setting*, inteso come una particolare configurazione dell'apparato vocale sottostante a sequenze di più segmenti², si presenta come uno strumento interessante per lo studio della variazione sociolinguistica e dialettologica, e ha dato risultati degni di attenzione, soprattutto relativamente alla realtà anglosassone.³ Nel caso del presente studio, l'ipotesi di un *setting* arretrato della lingua⁴ potrebbe consentire una trattazione organica dei fenomeni di arretramento di /a/ e di altri fenomeni spesso compresenti, quali i processi di nasalizzazione, le rese *dark* della laterale, certi tipi di fonazione non modale, inserendoli nel

¹ Procida è una piccola isola di circa diecimila abitanti, situata poche miglia a nord di Napoli, nel complesso geologico dei Campi Flegrei. Pur se geograficamente a ridosso della grande conurbazione napoletana, Procida se ne distacca per *facies* linguistica, tradizioni, stili di vita, mentalità. Per una caratterizzazione dettagliata dell'*habitat* sociolinguistico procidano cf. Sornicola (2006; 2007).

² «A phonetic setting can be defined as any co-ordinatory tendency underlying the production of the chain of segments in speech towards maintaining a particular configuration of the vocal apparatus. More specifically, a setting consists of one or more featural properties held in common by two or more speech segments in close proximity in the stream of speech» (Laver 1994: 396).

³ Cf. ad esempio Esling (1978); Trudgill (1974); o i più recenti studi di Marotta, Barth e Barbera sull'Inglese di Liverpool (Barbera / Barth 2007; Marotta / Barth 2005).

⁴ Con «setting arretrato della lingua» si traduce l'inglese «tongue retracted setting». Per una descrizione dettagliata di questo genere di *setting* si rimanda a Laver (1980: 43-56; 1994: 409-412).

quadro di un sistema più ampio e coerente. Questa ricerca è però solo agli inizi e richiederà l'analisi di una complessa varietà di aspetti acustici e articolatori e l'utilizzo di metodologie diversificate. Si è scelto di partire con lo studio della /a/ come *case study*, seguendo una strategia suggerita da Laver, il quale sottolinea l'importanza metodologica di concentrarsi su segmenti «chiave», sui quali gli effetti di un determinato *setting* siano particolarmente evidenti (Laver 1994: 402).

2. Metodologia

Il materiale su cui si basa il presente lavoro è parte di un più ampio *corpus* utilizzato in Sornicola (2006). Questo *corpus* consisteva di 19 interviste di parlato spontaneo e semi-spontaneo, condotte con la tecnica dell'intervista libera (Como 2006; Sornicola 2002) nell'isola di Procida, nell'arco di un triennio, dal 2000 al 2002. Scopo del lavoro era indagare l'incidenza dei processi di italianizzazione in rapporto alle varietà dialettali di base. I parlanti erano divisi in due gruppi, a seconda dell'area (procidana o napoletana) di provenienza delle famiglie di origine.

Per gli scopi del presente lavoro sono state selezionate 5 interviste condotte a 5 parlanti adulti di sesso maschile, appartenenti al gruppo I di famiglia procidana. Si tratta di due capitani di lungo corso (da ora in poi indicati con le lettere A ed I) e tre pescatori della Marina della Corricella (C, M, V). L'età dei parlanti va dai 33 anni di V ai 64 di M. Il grado di istruzione varia dalla III elementare al diploma di Istituto Nautico. Si riassumono le principali caratteristiche del campione nella tabella 1:

Tabella 1 I parlanti

INFORMATORE	ETÀ	ISTRUZIONE	PROFESSIONE
M	64	III elementare	pescatore e marinaio
C	46	scuola media	pescatore e motorista capo-barca
V	33	licenza media	pescatore a giornata e muratore
I	63	diploma istituto nautico	capitano superiore di lungo corso
A	55	diploma istituto nautico	capitano di lungo corso

Le interviste selezionate⁵ sono state condotte alla Marina della Corricella per M, C, V, mentre quelle di I e A presso il Circolo dei Capitani di Procida. In tutti i casi erano presenti

⁵ Le interviste sono state selezionate sulla base dei seguenti elementi: durata superiore ai 30 minuti, qualità buona dell'audio, valutazione dell'interesse linguistico e sociolinguistico del parlato. In linea generale, le produzioni dei cinque parlanti appaiono orientate verso un registro italianizzante, con casi di *code-switching* e interferenze con la varietà dialettale di base. A questo riguardo, però, la variazione individuale è significativa e alcuni parlanti presentano differenze di registro e un diverso atteggiamento nei confronti del dialetto e dell'italiano. Queste caratteristiche saranno prese in considerazione più avanti nell'analisi dei dati.

all'intervista anche altri partecipanti, circostanza che ha reso meno invasiva la presenza dell'intervistatore e ha assicurato un materiale più spontaneo (cf. Labov 1972; Milroy 1987).

Dopo aver effettuato un ascolto delle registrazioni, sono stati scelti i tipi lessicali e le categorie grammaticali (es. infiniti in *-are*) che avevano un'alta incidenza numerica nei testi e che potevano fornire materiale consistente per un'analisi acustica delle realizzazioni di /a/.⁶ La scelta è stata inoltre finalizzata ad ottenere diversi tipi sillabici e intorni fonetici, così da poter valutare gli effetti sulla variabile del contesto di sillaba aperta e chiusa, della posizione in fine di parola tronca, dei segmenti nasali adiacenti, nonché di eventuali fenomeni di coarticolazione con la laterale /l/.

Sulla base dei tipi lessicali e delle categorie grammaticali scelte si è proceduto alla segmentazione e etichettatura di tutte le loro occorrenze in circa 24 minuti di registrazione per ciascuno dei cinque parlanti, per un totale di circa 120 minuti di parlato e 600 *tokens* selezionati. Il lavoro di segmentazione e etichettatura è stato svolto su tre livelli: 1) un livello frasale più ampio, in cui è inserita la parola; 2) il livello della parola; 3) un livello fonetico in cui viene segmentato solo il segmento vocalico oggetto d'analisi. Tale procedura consente di recuperare facilmente la parola in cui la variabile vocalica è inserita e la posizione sintattico-prosodica in cui si trova.

La segmentazione è stata effettuata in maniera completamente manuale. Per assicurare l'affidabilità e la consistenza della procedura è stata definita una lista di criteri visivi e uditivi, sulla base delle pratiche riportate in bibliografia⁷, e ci si è attenuti ad essi in maniera sistematica.⁸ Per l'etichettatura si è utilizzata una trascrizione ortografica, con l'aggiunta di simboli speciali per l'annotazione di alcuni aspetti prosodici.⁹

I *files* di etichettatura sono stati quindi inseriti in un *data-base*, nel quale si riporta un codice identificativo del *token* vocalico, la sua posizione temporale nel *file* audio, la parola in cui è inserito e il contesto frasale, il contesto fonetico e i risultati di tutte le analisi acustiche effettuate (durata, formanti, intensità, *pitch*).

Le analisi acustiche¹⁰ hanno riguardato per il momento i segmenti vocalici, senza essere estese a unità fonologiche di livello più alto. Delle vocali è stata misurata la durata, la

⁶ Sono state selezionate e analizzate tutte le occorrenze degli infiniti in *-are*, participi in *-ato*, imperfetti in *-av-*, forme di I p. pl. del presente indicativo, nomi/aggettivi in *-ano*, parole terminanti in *-ità*, i monosillabi *qua*, *là*, *fa*, le parole in cui /a/ è seguita da /l/ o /ll/, i lessemi *anni*, *avanti*, *barca*, *casa*, *madre*, *mare*, *napoli*, *padre*.

⁷ Per una rassegna cf. Recasens (1999) e relativa bibliografia.

⁸ Il lavoro di segmentazione ed etichettatura è stato svolto da due degli autori, che si sono confrontati ripetutamente per controllare l'omogeneità delle procedure. Il programma utilizzato è *Wavesurfer 1.8.5*.

⁹ In particolare, è stata segnalata la presenza di pause piene, dovute in genere a fenomeni di esitazione, e tutta la gamma di interruzioni, disfluenze, false partenze, cambi di progetto, tipici del parlato. Inoltre, sono state individuate all'interno del contesto frasale più ampio le pause prosodiche di livello superiore, segnalate con il simbolo |, e le pause silenti, segnalate con il simbolo (·).

¹⁰ Le registrazioni sono state effettuate con l'uso di un registratore analogico. Per sottoporle ad analisi acustica, le registrazioni sono state trasferite su supporto digitale e campionate a una frequenza di 16 KHz e 16-bit di accuratezza.

struttura formantica, i valori relativi di intensità e *pitch*. La durata è stata ottenuta direttamente attraverso il processo di segmentazione e etichettatura con *Wavesurfer*. Per quanto riguarda la struttura formantica, sono stati misurati i valori delle prime due formanti. La terza formante e in genere le formanti più alte erano spesso non ben identificabili, a causa del frequente rumore di sottofondo e della qualità non ottima del segnale.¹¹ Per valutare l'incidenza di processi di nasalizzazione è stata controllata l'eventuale presenza di una formante tra i 200 e i 300 Hz, indice di nasalità, ed è stato registrato (attraverso l'analisi visiva del sonagramma) l'eventuale indebolimento delle formanti, in particolare della prima.¹² I valori di intensità e *pitch* sono stati misurati manualmente, selezionando i picchi delle rispettive curve. Le misurazioni sono poi state normalizzate rispetto a un valore medio di ciascun parlante. Infine, visualizzando l'onda e seguendo i suggerimenti presenti in bibliografia¹³, si è valutata la presenza di fonazione non modale di tipo *creaky* o *breathy* e l'incidenza dei fenomeni di desonorizzazione, evidenti soprattutto in fine enunciato.

In questa sede si presenteranno i dati relativi alla durata e alla struttura formantica, concentrandoci sugli aspetti che al momento sembrano più rilevanti, in particolare le variazioni in rapporto alla posizione della variabile nella struttura prosodica.¹⁴

3. Risultati

Per visualizzare il *range* di variabilità della vocale sono stati plottati su un grafico F1-F2 (fig. 1) i valori formantici di tutti i *tokens* analizzati. Nel grafico si evidenzia la notevole dispersione della variabile /a/ soprattutto sull'asse anteriore-posteriore, e in parte minore anche su quello aperto-chiuso. Le realizzazioni vanno da esiti più avanzati (con F2 intorno ai 1500-1600 Hz) a valori via via più arretrati, fino a realizzazioni decisamente arretrate con F2 tra i 1200 e i 1000 Hz.

L'obiettivo di fondo di questa ricerca è stato indagare sull'esistenza di una possibile strutturazione interna a un *range* di realizzazioni così ampio. Ci siamo chiesti cioè quali siano i fattori di tipo strutturale, ma anche di tipo pragmatico, o di tipo sociolinguistico che

¹¹ I valori formantici sono stati calcolati selezionando manualmente sul sonagramma (in *Praat* 4.4.3.1) una porzione il più possibile stabile delle formanti e il più possibile vicino al centro della durata vocalica. Nella porzione selezionata sono stati ottenuti in automatico misurazioni di F1 e F2 per ogni 5 ms. di segnale, quindi sono state ricavate le medie di queste misurazioni. Quando le formanti individuate automaticamente da *Praat* presentavano evidenti sovrapposizioni nel tracciato e i dati forniti apparivano plausibilmente erranei, si è proceduto a una misurazione manuale, selezionando un punto stabile e centrale della vocale sul sonagramma e misurando le formanti con l'analisi FFT, e cercando poi una conferma con l'analisi LPC (in 84 casi, cioè il 7% su 1200 misurazioni di formanti, è stata necessaria la misurazione manuale).

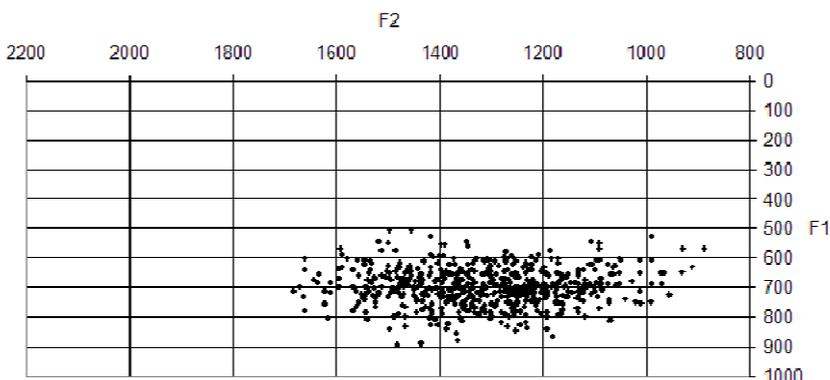
¹² Per una rassegna degli indici acustici della nasalità cf. Sampson (1999: 6-9).

¹³ Cf. Gerrat / Kreimann (2001); Gordon / Ladefoged (2001).

¹⁴ Si rimanda ad altre sedi la pubblicazione completa dei risultati e l'approfondimento di altre prospettive di analisi.

influiscono sugli esiti della variabile. Siamo consapevoli che un approccio adeguato a tale di problema richiederà probabilmente il ricorso a una pluralità di fattori. Gli studi dei dettagli fonetici in un contesto di parlato conversazionale dimostrano, infatti, la complessità di livelli secondo i quali un dettaglio fonetico può essere analizzato e la molteplicità di informazioni strutturali, pragmatiche e sociolinguistiche, che ciascun dettaglio può convogliare.¹⁵

Figura 1 Tutte le vocali del campione



In questo contributo ci concentreremo su dei fattori propriamente strutturali, analizzando in particolare il rapporto tra arretramento delle realizzazioni vocaliche e posizione della variabile nell'enunciato, e il rapporto tra arretramento e durata. Questa strada permette già di evidenziare alcuni *patterns* interessanti, ma siamo coscienti del fatto che si tratta solo di una parte della strutturazione interna di questo *range* di variabilità e che altri fattori andranno analizzati.¹⁶

Distinguendo le realizzazioni in posizione interna di enunciato da quelle in posizione finale, prima di pausa prosodica e prima di pausa silente, comincia a evidenziarsi una prima strutturazione interna dei dati. In figura 2 si riportano i valori medi delle formanti e le relative deviazioni standard, in rapporto alla posizione nell'enunciato.¹⁷ Le realizzazioni di /a/ in posizione interna si collocano intorno ai 650 Hz di F1 e i 1350 Hz di F2, mentre sono più arretrate e leggermente più basse in posizione prepausale, con valori medi della F2 che scendono a circa 1250 Hz prima di pausa prosodica e a circa 1200 Hz prima di pausa silente, con alcune realizzazioni ancora più arretrate che si avvicinano ai 1000 Hz.

Per avere un termine di paragone, si consideri che i valori degli *speakers* dei telegiornali campani in uno studio di Albano Leoni / Cutugno / Savy (1998) si collocano intorno ai valori medi di 700 Hz per la F1 e 1500 Hz per la F2. Sembra dunque che le nostre realizzazioni in posizione interna si avvicinino ai valori medi degli *speakers* dei telegiornali

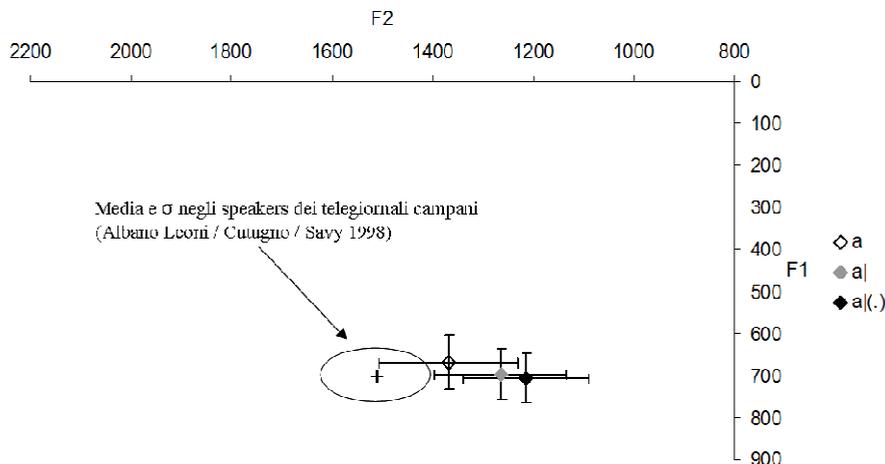
¹⁵ Per questo approccio alla variabilità cf. Local (2003; 2007) e la bibliografia ivi citata.

¹⁶ In particolare, riteniamo che l'analisi pragmatica sarà un'altra strada maestra da seguire in futuro e che potrà svelare altri *patterns* importanti.

¹⁷ Nella elaborazione di questo grafico sono stati esclusi i valori del parlante I, le cui realizzazioni di /a/ erano prive di significativi fenomeni di arretramento. Cf. a questo proposito la figura 4.

campani (risultando comunque un po' più arretrate), mentre in posizione finale le realizzazioni si presentano come molto più arretrate e leggermente più basse.¹⁸

Figura 2 Realizzazioni di /a/ in rapporto alla posizione nell'enunciato



Ai dati sulla struttura formantica fanno da *pendant* i dati sulla durata delle vocali. I valori medi e il *range* di variazione sono rappresentati in figura 3.¹⁹ Dal grafico risulta con molta evidenza l'effetto del cosiddetto allungamento prepausale.²⁰ Le vocali hanno una durata media intorno ai 90 ms. in posizione interna, mentre si collocano intorno ai 150 ms. in posizione prepausale.²¹

Dati più dettagliati sono presentati nella tabella 2, nella quale si riportano le durate medie e le deviazioni standard, distinguendo tra le vocali in sillaba aperta, quelle in sillaba chiusa, e quelle in posizione finale di parole tronche. Come è evidente, le durate vanno quasi a raddoppiarsi nel passaggio dalla posizione interna a quella finale.²² L'incremento

¹⁸ Tale relazione tra arretramento di /a/ e posizione finale di enunciato è stata descritta anche per il Sannio Beneventano in Maturi (2002: 44-45).

¹⁹ Nel grafico il trattino orizzontale indica la mediana, la «scatola» rappresenta la maggioranza dei dati che si dispone intorno al valore medio (cioè i dati tra il primo e il terzo quartile), mentre il resto dei dati si disperde lungo le linee verticali, fino ai cosiddetti «baffi» che indicano gli estremi del *range*.

²⁰ Questo fenomeno è documentato in molte lingue ed esiste una vasta bibliografia a riguardo. Per la situazione italiana cf. Soriano (1994).

²¹ Come si vede, la differenza tra vocali prima di pausa prosodica e vocali prima di pausa silente è minima e i rispettivi valori potrebbero essere raggruppati insieme. Il grafico mostra anche che il *range* di variazione è molto più ampio in posizione finale, quando le durate diventano maggiori.

²² Inoltre, l'analisi dei valori dei singoli informatori ha evidenziato come il *pattern* di allungamento in fine enunciato sia sostanzialmente lo stesso in tutti i parlanti, producendo percentuali di allungamento tra l'80% e il 90%.

colpisce in maniera molto simile le vocali in sillaba aperta e quelle in sillaba chiusa. La differenza di durata tra sillaba aperta e chiusa è di circa 10 ms. in posizione interna e di circa 20 ms. in posizione prepausale. L'allungamento colpisce in maniera ancora più cospicua le vocali finali di parole tronche, che vanno a raddoppiarsi.

Figura 3 Durate di /a/ in rapporto alla posizione nell'enunciato

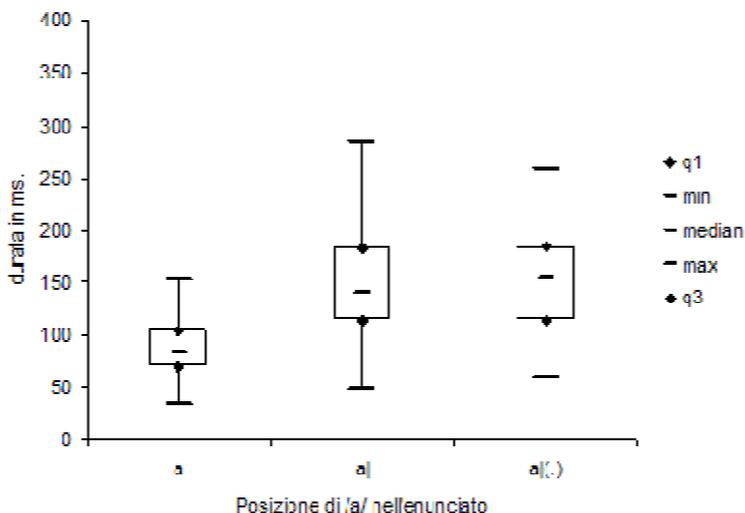


Tabella 2 Durate medie in ms in rapporto alla posizione nell'enunciato e al tipo sillabico

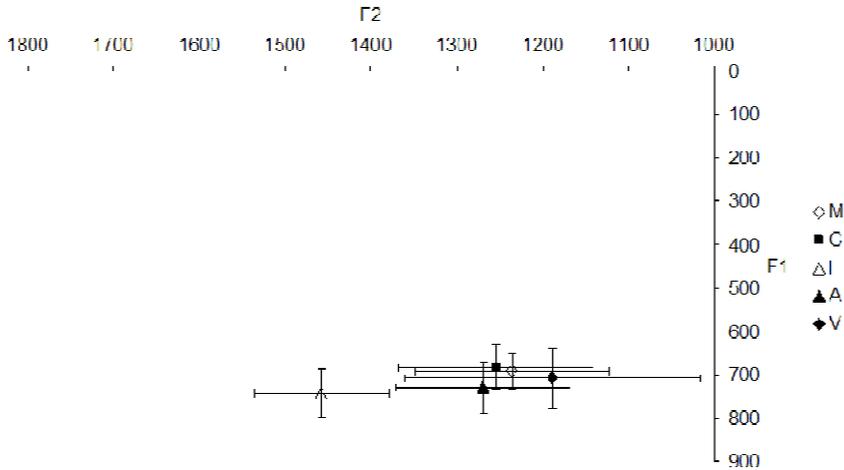
	INTERNA	σ	PREPAUSALE	σ	ALLUNG	ALLUNG %
tutte	88	28	150	50,5	62	85%
sill. aperta	90	28,5	156	50	66	86,5%
sill. chiusa	80	21	137	39	57	85,5%
tronche	60	6	130	54	70	108%

Di un certo interesse sociolinguistico è la variazione individuale che si riscontra nei valori formantici. In figura 4 si riportano i valori medi di F1 e F2 in fine enunciato per ciascun parlante e le relative deviazioni standard. Dal grafico appare evidente che il parlante I presenta valori molto meno arretrati (sostanzialmente simili a quelli riportanti da Albano Leoni e collaboratori per gli *speakers* dei telegiornali campani). Dall'altro lato, invece, i parlanti M, C ed A presentano valori decisamente arretrati, e il parlante V presenta il maggior grado di arretramento (anche se con un grosso *range* di variabilità), raggiungendo in alcuni casi valori della F2 molto bassi, fin quasi ai 1000 Hz.

Le caratteristiche sociolinguistiche e psicologiche dei parlanti spiegano almeno in parte queste differenze. Il parlante I, che in pratica non presenta consistenti fenomeni di arretramento, è l'informatore con il livello socio-culturale più alto, ha un diploma di istituto nautico, è stato capitano superiore di lungo corso e ha guidato petroliere in diversi paesi del mondo. Il suo italiano non ha un forte accento dialettale e gli slittamenti verso il dialetto sono rari. Non stupiscono dunque i valori formantici delle sue realizzazioni di /a/ (tuttavia,

si consideri anche che l'altro capitano di lungo corso, il parlante A, presenta esiti comunque arretrati, anche se in maniera leggermente meno accentuata degli altri).

Figura 4 Valori medi (Hz) e σ delle formanti per parlante in posizione prepausale



Anche il parlante V, che presenta il maggior grado di arretramento, ha caratteristiche sociolinguistiche peculiari. Non ha una posizione sociale di rilievo, è muratore e pescatore a giornata, ma tende a presentarsi «un gradino al di sopra degli altri», più esperto, più istruito. Il registro usato è un italiano regionale, con tratti di italiano popolare. Il parlato è meno ipoarticolato di quello degli altri parlanti e meno *lax*. La lenizione delle consonanti (fenomeno massiccio nei parlanti M, C e A) è poco presente e spesso si trovano fenomeni di segno opposto di desonorizzazione (come la pronuncia ['ottʃi] della parola «oggi»), da intendere probabilmente come ipercorrettismi. Ci sono dunque segnali linguistici e psicologici che fanno trasparire in questo parlante una forte ambizione e un desiderio di ascesa sociale. Troviamo significativo che nel contempo V presenti un grado accentuato di arretramento della /a/. Sembra quindi che per parlanti di livello socioculturale medio-basso l'arretramento di /a/ goda di uno *status* sociolinguistico particolare e che, pur appartenendo anche al sostrato dialettale, il fenomeno non venga bloccato nel parlato italianizzante. Si tratta, ovviamente, di osservazioni ancora provvisorie, ma che sono state confermate dall'analisi impressionistica del più ampio corpus di 19 parlanti (cf. Sornicola 2006).

4. Conclusioni

L'intento della nostra ricerca è stato descrivere il *range* di variabilità della /a/ tonica in un gruppo di parlanti procidani, quali sono i limiti di questo *range* e quale è la sua strutturazione interna, cioè quali sono i parametri strutturali, pragmatici e sociolinguistici che influiscono sugli esiti della variabile fonetica. In questa sede abbiamo cominciato a

indagare gli aspetti strutturali che incidono sulle realizzazioni di /a/; in particolare, abbiamo rilevato una marcata tendenza all'arretramento in posizione finale di enunciato, dove abbiamo anche riscontrato gli effetti consistenti dell'allungamento prepausale. Individuata questa relazione tra posizione nell'enunciato, durata e timbro delle vocali, bisognerà ragionare sugli eventuali rapporti gerarchici tra queste variabili, ma è ancora presto per tirare conclusioni a questo riguardo.

Abbiamo poi riscontrato delle differenze individuali nel grado di arretramento delle realizzazioni, almeno in parte spiegabili con le caratteristiche sociolinguistiche dei parlanti, e abbiamo rilevato come gli esiti arretrati sembrano essere bloccati solo parzialmente dal processo di italianizzazione e siano presenti anche in parlanti che mostrano ipercorrettismi in altri settori del sistema, come nel consonantismo.

Abbiamo inoltre ipotizzato che le realizzazioni arretrate di /a/ siano l'effetto di un particolare *setting* articolatorio, ipotesi che sarà opportuno approfondire in futuro, allargando l'analisi a unità più estese del singolo segmento vocalico. In questo contesto, sarà di estremo interesse studiare il rapporto tra arretramento e fenomeni di nasalizzazione, che pure sembrano consistenti.

Un'altra direzione da indagare sarà quella dell'incidenza di fattori pragmatici sull'arretramento, aspetto che non è stato affrontato in questa ricerca, ma che potrebbe essere rilevante. Infine, bisognerà estrapolare dal *data-base* i dati relativi ai singoli tipi lessicali e alle diverse categorie grammaticali. Si potrà così verificare se alcuni tipi lessicali sono più soggetti di altri al fenomeno dell'arretramento, come è stato suggerito in Radtke (1997: 59) e Sornicola (1997: 332).

Bibliografia

- Albano Leoni, Federico / Cutugno, Francesco / Savy, Renata (1998): *Il vocalismo dell'italiano televisivo. Analisi acustica di un corpus*. In: *CILPR XXI*, Vol. 4, 3-16.
- Barbera, Massimiliano / Barth, Marlene (2007): *Voice quality and consonantal weakening: a case of correlation in Scouse?* In: *Proceedings of the International Congress of Phonetic Sciences XVI*, 2069-2072.
- Como, Paola (2006): *Elicitation techniques for spoken discourse*. In: *EnLL 4*, 105-109.
- Esling, John (1978): *The identification of features of voice quality in social groups*. In: *Journal of the International Phonetic Association 8*, 18-23.
- Gerrat, Bruce R. / Kreiman, Jody (2001): *Toward a taxonomy of nonmodal phonation*. In: *JoPh 29*, 365-381.
- Gordon, Matthew / Ladefoged, Peter (2001): *Phonation types: a cross-linguistic overview*. In: *JoPh 29*, 383-406.
- Labov, William (1972): *Language in the Inner City: Studies in the Black English Vernacular*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Laver, John (1980): *The phonetic description of voice quality*. Cambridge: Cambridge University Press.
- (1994): *Principles of phonetics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Local, John (2003): *Variable domains and variable relevance: interpreting phonetic exponents*. In: *JoPh 31*, 321-339.

- (2007): *Phonetic detail and the organization of talk-in-interaction*. In: *Proceedings of the International Congress of Phonetic Sciences XVI*, 1-10.
- Marotta, Giovanna / Barth, Marlene (2005): *Acoustic and sociolinguistics aspects of lenition in Liverpool English*. In: *Studi Linguistici e Filologici Online* 2, 3, 377-414.
- Maturi, Pietro (2002): *Dialetti e substandardizzazione nel Sannio Beneventano*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Milroy, Lesley (1987): *Observing and analysing natural language*. Cambridge: Blackwell.
- Radtke, Edgar (1997): *I dialetti della Campania*. Roma: Il Calamo.
- Recasens, Daniel (1999): *Acoustic analysis*. In: Hardcastle, William, J. / Hewlett, Nigel (edd.): *Coarticulation. Theory, data and techniques*. Cambridge: Cambridge University Press, 322-336.
- Sampson, Rodney (1999): *Nasal vowel evolution in romance*. Oxford: Oxford University Press.
- Sorianello, Patrizia (1994): *Il processo dell'allungamento prepausale: dati ed interpretazioni*. In: *QDLUF* 5, 47-73.
- Sornicola, Rosanna (1997): *Campania*. In: Maiden, Martin / Parry, Mair (edd.): *The dialects of Italy*. London: Routledge, 330-337.
- (2002): *La variazione dialettale nell'area costiera napoletana. Il progetto di un archivio di testi dialettali parlati*. In: *BLCamp* 1, 131-155.
- (2006): *Dialetto e processi di italianizzazione in un habitat del Sud d'Italia*. In: Sobrero, Alberto / Miglietta, Anna Rita (edd.): *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*. Atti del Convegno (Procida 27-29 maggio 2004). Galatina: Congedo, 195-242.
- (2007): *Oltre la città di Napoli: biografie linguistiche dei pescatori della Corricella di Procida tra emigrazione e ritorno*. In: De Blasi, Nicola / Marcato, Carla (edd.): *La città e le sue lingue. Quaderni del BLCamp* 3, 293-310.
- Trudgill, Peter (1974): *The social differentiation of English in Norwich*. Cambridge: Cambridge University Press.